

IL DIBATTITO

# Polemica nel Pd

## «Siamo troppo a sinistra»

*D'Ubaldo  
«Bisogna  
convocare  
il congresso»*

Lucio D'Ubaldo, senatore e membro della direzione nazionale del Partito democratico, scuote il partito: «Si sbanda a sinistra. Montino attacca i poteri forti della città, Miccoli s'intrattiene a Caracalla con Alzetta. Se c'è una linea, si può dire che consista nella negazione del profilo riformista del Pd. Su queste basi non si costruisce nessun accordo tra progressisti e moderati. Serve un congresso straordinario per capire dove voglia andare il gruppo dirigente dei Democratici romani in vista delle elezioni del 2013». Montino, capogruppo regionale Pd, replica: «D'Ubaldo ha più bisogno d'ombra che di un congresso. Siamo alternativi ad Alemanno e Polverini. Lui no? Se si assume un atteggiamento responsabile, D'Ubaldo parla di inciucio, se si assume un atteggiamento fermo, si va troppo a sinistra. Ad ascoltare D'Ubaldo si dovrebbe stare soltanto fermi». Interviene però a gamba tesa il sindaco Gianni Alemanno: «Vedo che il senatore D'Ubaldo si è reso conto del grave sbandamento a sinistra che caratterizza il Pd. Sulla questione della privatizzazione di Acea come nel dialogo con i movimenti antagonisti più estremisti che operano in città, nell'ostruzionismo selvaggio che ha paralizzato per due mesi l'assemblea capitolina, il Pd somiglia sempre più al vecchio Pci degli anni '70». Controreplica del segretario romano del Pd, Marco Miccoli: «Invece di pensare al Pd spostato a sinistra, Alemanno si preoccupi del Pdl che con lui è sempre più simile a Casapound. Pensi ai tanti fascisti ed ex terroristi neri che ha infilato nella sua amministrazione ed in tutte le aziende comunali».

Il consigliere provinciale Pino Battaglia chiede perché «non se va dal partito?». L'assessore provinciale Serena Visentin dice che «a sbagliare partito è Battaglia». Altra assessore provinciale, Patrizia Prestipino, candidata alle primarie per il sindaco: «Non sono d'accordo con il senatore D'Ubaldo. A Roma solo le primarie saranno la vera piattaforma programmatica del partito democratico e delle sue future alleanze. Ma giudico più degno di una cultura da apparato che di un partito democratico che ad una espressione di dissenso si risponda con un secco: se non sei d'accordo con noi allora vattene».

